

I MANIFESTI

Minacce e promesse messe al muro

Le vicissitudini di Roma durante l'occupazione nazista e negli anni dell'ultima guerra si possono leggere in filigrana anche attraverso i manifesti, bandi, proclami, ordinanze e avvisi affissi all'epoca sui muri della capitale. È il tema del catalogo «Messi al muro. I manifesti conservati nel Museo storico della Liberazione» (edizione Il Granatiere), pubblicato di recente a cura di Alessandra Olivieri, con un'introduzione di Antonio Parisella, presidente del Museo, che raccoglie il fondo conservato nella struttura di via Tasso.

Una raccolta straordinaria, nella quale spiccano i manifesti-capolavoro di Gino Boccasile (grande artista che si mise al soldo dei nazifascisti), e che costituisce, come scrive Parisella, «un'eloquente testimonianza dell'alterità dei cittadini nel loro insieme e dei diversi gruppi sociali nei riguardi degli occupanti nazisti e dei collaborazionisti fascisti». Infatti, colpisce il mutare del tono dei bandi man mano che scorrono le settimane e i nazifascisti constatano il forte spirito di opposizione dei romani. Alle blandizie iniziali subentrano minacce via via sempre più gravi. Si passa quindi dalle promesse di pane e benessere alle taglie sulla testa dei partigiani e agli avvisi di fucilazione di ribelli. Scorrendo le pagine del catalogo, par di rivivere il clima di terrore che si respirava nella Roma nazista di quei mesi. E fa impressione leggere il manifesto concepito dai partiti all'indomani della liberazione, nel giugno 1944: «Liberatori, il popolo romano vi saluta e vi ringrazia. Voi avete sotto gli occhi una cittadinanza ferita a morte da molti anni di servitù e di umiliazione, voi avete dintorno milioni di creature oppresse dalle peggiori sventure come la fame, la nudità e la vergogna; voi avete perciò dinanzi il compito più alto che tocchi a vincitori».

M. Av.

